

L'anno millenovecentosessantanove il giorno 23 del mese di aprile alle ore 17 in Firenze via B. Fortini nr. 37 Istituto Vittorio Veneto. - - - - -

Noi dr. G. Gualberto Alessandri, Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. dr. Spremolla, con la presenza del Ten. CC. Dell'Alico e m.m. c.s. Ferrero, ci siamo portati nella anzidetta località per interrogare nuovamente il bambino MELE Natalino sui fatti relativi alle sue dichiarazioni fatte il giorno 21 aprile u. s..

Si dà atto che il bambino si presenta disinvolto e riconosce gli intervenuti. Parla dei suoi studi, e dopo varie domande su questioni non attinenti al fatto, compagni, giochi, ricordi di quando stava a Lastra a Signa chiestogli se la sera del fatto il padre fosse stato solo o in compagnia di altri al momento in cui fu sparato egli mostra di non voler rispondere, di essere impacciato e ostinatamente tace alle domande postegli dall'inquirente e dal P.M.. Invitato a ricordare gli zii da lui conosciuti ne ricorda diversi ma non lo zio Pietro, dicendo che quelli detti erano gli zii buoni e senza voler spiegare quali fossero i cattivi. Postagli la domanda se ricorda di avere visto in casa dei soldi, alla specificazione se abbia visto molte banconote, il bambino mostrando un vivo interesse alla domanda stessa, risponde di averli visti e, chiestogli chi li avesse, dice di averli visti tenere alla madre ammettendo che la madre spendeva per "Comprare il caffè". La sera del fatto la madre pagò il cinema. Chiestogli se ricordi che il padre si fosse arrabbiato per i soldi mostra di non avere notato fatti del genere. Poiché il bambino insiste nel non voler parlare sulle circostanze di fatto dell'uccisione viene trattenuto dal Consigliere Istruttore e per evitare una maggior soggezione derivante dalla presenza di più persone. A nuova domanda postagli dal Consigliere il bambino si induce a rispondere in un orecchio il nome di Pietro come la persona che la sera del fatto accompagnò il padre e spara. Mostrandosi più disinvolto il bambino ricorda senza è sempre a domande degli inquirenti che la rivoltella fu buttata dallo zio Pietro in un fosso vicino alla macchina. Riconosce nella foto nr. Tre allegata al rapporto dei CC. il punto ove era la macchina e indica il fosso sulla destra della macchina stessa poco più avanti di essa. Ricorda altresì che il padre e lo zio erano ~~venuti~~ con le bicilette - biciclette. Chiestogli dove stia lo zio Pietro dice che abita a Scandicci e chiestogli il mestiere dice che mette le pistrelle indicando un rivestimento di pistrelle che è collocato vicino al camino della direzione stanza della direzione dell'Istituto. Chiestogli come sappia del mestiere dello zio Pietro risponde che lo ha visto fare quel lavoro un giorno che il padre lo accompagnò in un posto che non sa indicare, ma che denomina come una fabbrica. Chiestogli se lo zio Pietro sia cattivo e perché, dice che una volta mentre era solo gli dette uno schiaffo. Chiestogli i connotati dello zio Pietro dice che è più alto del suo babbo che ha i capelli scuri e ~~una riga~~ una riga con la riga sulla destra. A ulteriore domanda dice che lo zio Pietro lavora anche di notte e torna da giorno, come fa il padre della sua amica Daniela che abita alle cinque Vie dove abita anche lo zio Napolino. Il bambino aggiunge di ricordare che la mamma aveva messo i denari, anzi il borsellino, sotto il sedile della macchina e che



lo zio Pietro frugò nel cassetto del cruscotto e andò via. Spiega  
 Chiestogli ancora notizie sullo zio Pietro il bambino ricorda che  
 lo zio Pietro frequentava la casa quando non c'era il padre e gio-  
 cava a carte con la mamma e una volta lo rincorse intorno a tavolo  
 per scherzare. Il bambino dice risponde a domanda che ricorda che  
 un giorno lo zio Pietro venne a casa e sentì che diceva al babbo  
 di avere comprato una pistola. Era presente anche la mamma ma non  
 sa spiegare il motivo per cui venne fatto questo discorso. Il bam-  
 bino dice di essere stato nascosto sotto il letto e di averlo così  
 udito, aggiunge anche di avere visto un pezzetto di pistola che  
 spuntava dalla tasca, indicando i pantaloni. Nuovamente domandato  
 su chi abbia sparato il bambino insiste nell'indicare lo zio Pietro.  
 Era sveglio e lo vide sparare. Il babbo allora aprì lo sportello  
 della macchina e dopo che fu sparato si sedette vicino a lui e gli  
 chiese chi avesse sparato. Egli rispose "Pietro", ed il padre gli  
 disse allora lo vado a cercare. Tornò da solo e allora gli disse  
 di stare zitto. Quando il babbo lo portò fuori dalla macchina vide  
 che c'era anche " Il fratello dello zio Vincenzo che sta alla Romo-  
 la " e il babbo con questo zio lo avrebbero portato alla casa col  
 lumicino.

Postagli altre domande ~~sa~~ per indicare meglio questo zio e come  
 lo abbia visto, conferma le dichiarazioni già fatte e cioè di averlo  
 visto solo quando fu accompagnato dal padre nella casa col lumicino  
 e non sa indicare il nome di questo zio che spiega essere il fratel-  
 lo dello zio Vincenzo che sta alla Romola.

Chiestogli di spiegare se colui che avrebbe sparato sia lo zio Pietro  
 o lo zio Piero, il bambino mostra di distinguere nettamente di avere  
 uno zio Pietro e uno zio Piero. Che lo zio Pietro è quello di Scan-  
 dicci e che è quello che ha sparato, marito della zia Antonietta, pre-  
 so cui ha anche abitato dopo i fatti e dove è stato visitato dal  
 maresciallo Ferrero Gaetano, mentre lo zio Piero sarebbe il fratel-  
 lo della mamma e che abita a S. Casciano V.P.

Essendo le ore 20 per non stancare il bambino che mostra tuttavia  
 di avere risolto lo stato di iniziale scontrosia nel rispondere si  
 sospende l'interrogatorio.

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*